

«Più risorse senza il patto di stabilità»

Il dibattito. I costruttori edili guardano agli investimenti sul territorio grazie alla manovra di finanza pubblica. Il presidente Castelli: «Una decisione importante che deve favorire le scelte per rimettere in moto il settore»

SONDRIO

STEFANO BARBUSCA

I costruttori edili hanno le idee chiare: «Senza Patto di stabilità ci saranno più risorse per le opere pubbliche».

Visto che ai Comuni spetterà il compito di decidere entro il 30 aprile come sfruttare i nuovi margini finanziari aperti dalla riforma, l'Ance - associazione dei costruttori di Confindustria - esprime il proprio punto di vista soffermandosi sugli investimenti nel territorio e sul pagamento delle imprese.

Una battaglia vinta

Secondo il presidente Gian Maria Castelli, il superamento del Patto avvenuto con la manovra di finanza pubblica 2016 offre finalmente le condizioni per sbloccare gli investimenti in opere pubbliche.

«Il passaggio al pareggio di bilancio, infatti, pone fine a un meccanismo contabile che, ponendo vincoli ottusi e impedendo alle amministrazioni di spendere le risorse disponibili in cassa, ha ostacolato la realizzazione di interventi utili per il territorio».

«Dopo anni di battaglie e denunce sugli effetti distortivi e dannosi del patto di stabilità, che hanno visto impegnate Ance e Anci, è stato raggiunto un importante risultato - prosegue Castelli -, ma adesso bisogna di-

mostrare di saper vincere questa sfida». Castelli rileva che i Comuni hanno la possibilità, con l'approvazione del bilancio di previsione entro il 30 aprile, di decidere come sfruttare i nuovi spazi finanziari aperti da questa riforma molto attesa.

«Una decisione importante che deve favorire quelle scelte in grado di rimettere in moto il settore delle costruzioni, duramente penalizzato da anni di blocco della spesa e migliorare la competitività del territorio».

Per il presidente di Ance Sondrio non ci sono dubbi: «Le risorse che si sono liberate devono essere destinate agli investimenti e ai pagamenti alle imprese, perché solo così saremo in grado di recuperare crescita economica e occupazione. Noi vigileremo affinché questa occasione non vada sprecata».

La questione dell'edilizia è centrale per il territorio della provincia di Sondrio. Gli addetti ai lavori ricordano che i primi segnali di calo risalgono a dieci anni fa, dopo una lunga fase di

■ **Tra le attese anche che le risorse vengano utilizzate per i pagamenti alle imprese**

crescita che ha segnato - non sempre solo positivamente - il territorio di Valtellina e Valchiavenna.

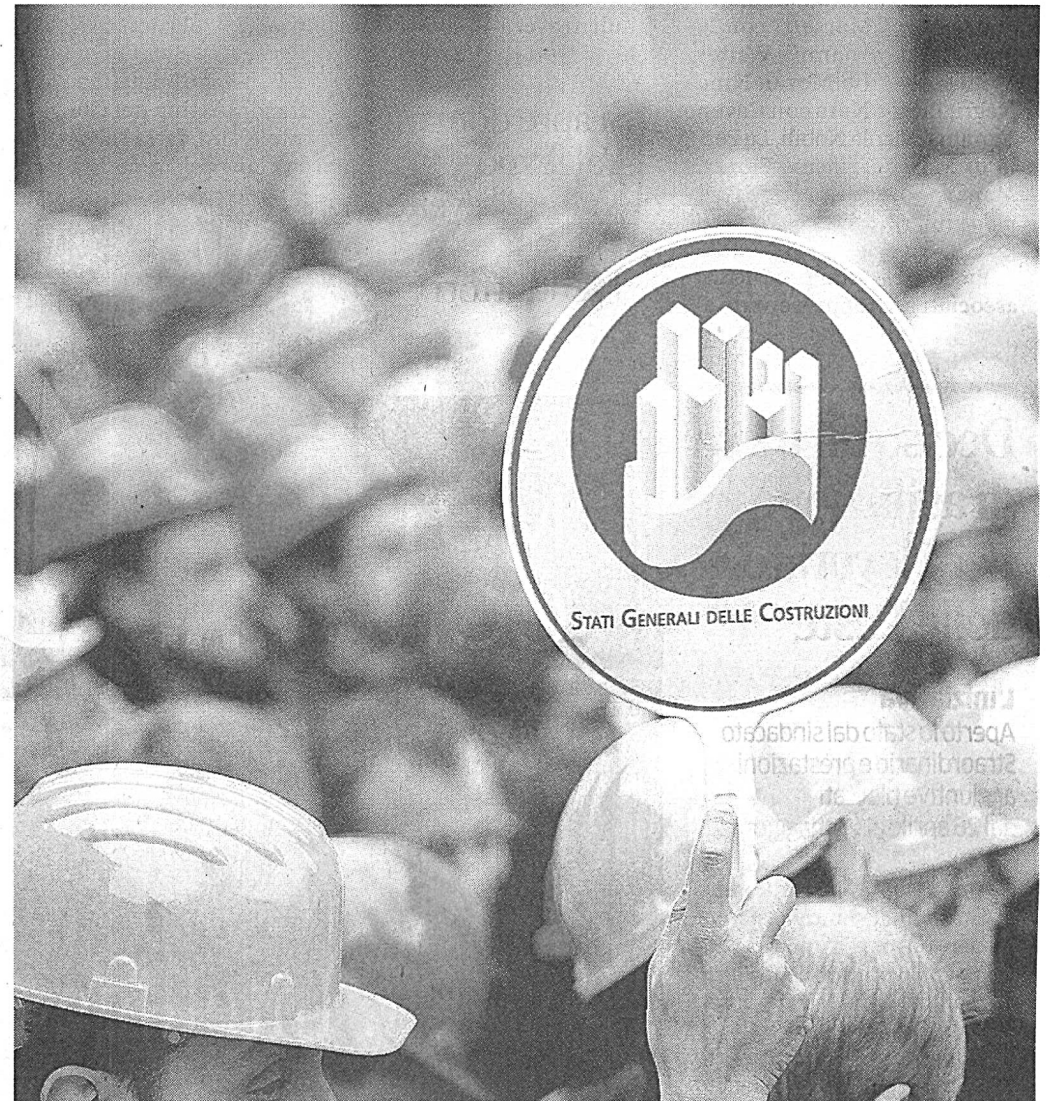
Un segnale positivo

Ora secondo una parte delle imprese, soprattutto grazie alle ristrutturazioni, si intravede qualche segnale positivo. «Il quadro del settore costruzioni - è l'analisi di Confartigianato - è ancora incerto, ma si evidenziano accenni positivi che stanno contribuendo al miglioramento delle previsioni, mentre tornano a salire le compravendite immobiliari».

Secondo i sindacati - se n'è parlato pochi giorni fa al direttivo della Cgil di Sondrio - l'unico freno al calo è rappresentato dal cantiere della 38 a Morbegno.

In tre anni, dal 2012 al 2015, il numero degli operai occupati è sceso di circa ottocento unità: si è arrivati a circa tremila. Gli stranieri erano circa settecento e sono diventati circa cinquecento. Al livello di massa salariale si è passati dagli oltre 44 milioni del 2012 ai 35,5 dello scorso anno.

L'anno nero dell'ultimo quadriennio, secondo le statistiche illustrate alla fine del 2015, è stato il 2012, con ben 37 aziende che hanno cessato in dodici mesi la propria attività nei cantieri.



Cresce la fiducia per i costruttori edili alla luce delle ultime decisioni sul Patto di stabilità